

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**

Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**“Casa Raffael”**

**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**8 - 14 marzo 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : 2 Lettera a Timoteo 1, 8 - 10****Matteo 17, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.

**2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 1, 8 - 10**

*Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 2 Lettera a Timoteo 1, 8 - 10**

• **S. Paolo, esorta Timoteo, suo fedele collaboratore, a resistere nella lotta per l'annuncio del Vangelo, dono di Cristo per la salvezza e a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà. un altro motivo che deve incoraggiare** Timoteo e noi è il dovere di riconoscenza che abbiamo nei riguardi di Dio per il beneficio della vocazione cristiana e dei vantaggi che ne derivano.

Lo spirito che Dio ci ha donato ci darà, al momento opportuno, la forza per annunciare la Buona Novella da proclamare a tutti, che Gesù di Nazaret ha distrutto la morte perché è risuscitato, come aveva promesso, il terzo giorno.

Crediamo fermamente a questo annuncio e anche noi trascorreremo una quaresima ricca di frutti.

• **Professare il Credo, in fin dei conti è avere "Fiducia", ossia nella Famiglia o nella Comunità dobbiamo riprendere il nostro agire cambiando o migliorando la nostra relazione personale, riscoprendo il nostro vedere come tenerezza, il nostro giudicare come misericordia e il nostro agire come carità.**

La parola chiave di questa 2a Domenica di Quaresima è "fare esperienza".

**Dobbiamo fare esperienza di fede** (Abram), **esperienza di speranza** (San Paolo) **ed esperienza di carità** (Trasfigurazione), perché la Quaresima non diventi uno sterile rito devozionale della tradizione. E da dove incominciare?

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9

● **Nel vangelo abbiamo ascoltato la Trasfigurazione di Gesù: Egli, prima della passione, ha voluto dare a tre discepoli un'anticipazione della Sua gloria**, una esperienza di luce che li sostenesse nel momento difficile della Sua passione e morte. Si è trattato di un'esperienza unica per Pietro, Giacomo e Giovanni: essi hanno visto la gloria di Gesù e il Suo dialogare con Mosè ed Elia, simboli rispettivamente della Legge e dei Profeti, quindi di tutto l'Antico Testamento. Pietro propose al Signore di fare delle capanne perché voleva eternizzare quel momento. **Una voce dall'alto, dal Padre, riconosceva e indicava in Gesù il Figlio amato e invitava ad ascoltarlo.**

Lungo i secoli successivi tante altre persone hanno avuto manifestazioni soprannaturali e, a livello più basso, forse anche molti di noi hanno avuto una esperienza forte di fede, un momento in cui Dio si è manifestato con chiarezza, ha rivelato il Suo amore. **Anche noi potremmo essere tentati di voler vivere sempre nelle esperienze di luce che il Signore ci dona, come voleva fare Pietro: ma finché viviamo in terra tutto passa e non possiamo fermare il tempo.** E' importante però ricordare questi momenti e la promessa di felicità che in essi era contenuta, per **avere il coraggio di affrontare le fasi difficili.** Le esperienze belle di fede che il Signore ci ha fatto vivere sono una anticipazione della gloria futura che Egli ha preparato per noi, quella del Paradiso. **Perseveriamo nella fede allora, anche quando è difficile, perché è la strada per giungere alla gloria e alla felicità che Egli donerà a chi è fedele.**

#### ● **Tabor, quella luce divina sotto la superficie del mondo**

**La Quaresima ci sorprende:** la consideriamo un tempo penitenziale, di sacrifici, di rinunce, e invece oggi ci spiazza con un Vangelo pieno di sole e di luce, che mette energia, dona ali alla nostra speranza.

**Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte.** I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è un ascendere verso più luce, più cielo: e là si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.

**L'esclamazione stupita di Pietro: che bello qui, non andiamo via... è propria di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno.** Non solo Gesù, non solo il suo volto e le sue vesti, ma sul monte ogni cosa è illuminata. San Paolo scrive a Timoteo una frase bellissima: *Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita.* Non solo il viso e le vesti, non solo i discepoli o i nostri sogni, ma la vita, qui, adesso, quella di tutti.

**Ha riacceso la fiamma delle cose.** Ha messo nelle vene del mondo frantumi di stelle. Ha dato splendore e bellezza all'esistenza. Ha dato sogni e canzoni bellissimi al nostro pellegrinare di uomini e donne. Basterebbe ripetere senza stancarci: ha fatto risplendere la vita, per ritrovare la verità e la gioia di credere in questo Dio, fonte inesaurita di canto e di luce. **Forza mite e possente che preme sulla nostra vita per aprirvi finestre di cielo.**

Noi, che siamo una goccia di luce custodita in un guscio d'argilla, cosa possiamo fare per dare strada alla luce? La risposta è offerta dalla voce: Questi è il mio figlio, ascoltatelo. Il primo passo per essere contagiati dalla bellezza di Dio è l'ascolto, dare tempo e cuore al suo Vangelo.

**L'entusiasmo di Pietro ci fa inoltre capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un che bello! gridato a pieno cuore.** Perché io credo? Perché Dio è la cosa più bella che ho incontrato, perché credere è acquisire bellezza del vivere. Che è bello amare, avere amici, esplorare, creare, seminare, perché la vita ha senso, va verso un esito buono, che comincia qui e scorre nell'eternità.

Quella visione sul monte dovrà restare viva e pronta nel cuore degli apostoli. Gesù con il volto di sole è una immagine da conservare e custodire nel viaggio verso Gerusalemme, viaggio durissimo e inquietante, come segno di speranza e di fiducia.

Devono custodirla per il giorno più buio, quando il suo volto sarà colpito, sfigurato, oltraggiato. Nel colmo della prova, un filo terrà legati i due volti di Gesù. Il volto che sul monte gronda di luce, nell'ultima notte, sul monte degli ulivi, stillerà sangue. Ma anche allora, ricordiamo: ultima, verrà la luce. «*Sulla croce già respira nuda la risurrezione*» (A. Casati).

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• ***Siamo tutti chiamati a ricevere un cuore di luce.***

***Gesù sali su di un alto monte.*** I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è un ascendere verso più luce, più cielo. ***Lassù il volto di Gesù brilla come il sole, le sue vesti come la luce. Quel volto di sole è anche il nostro volto: ognuno ha dentro di sé un tesoro di luce, un sole interiore (voi siete luce del mondo), una bellezza che condividiamo con Dio.*** Ci sorprende la Quaresima, un tempo che consideriamo triste, penitenziale, violaceo, con un vangelo di luce, a ricordarci che la vita spirituale consiste nella gioiosa fatica di liberare la luce e la bellezza sepolte in noi, e nell'aiutare gli altri a fare lo stesso. La cosa più bella che un amico può dirmi è: sto bene con te perché tu fai uscire, fai venire alla luce la mia par-te più bella. Spesso addormentata in noi, come in letargo. ***Il Vangelo viene per questo, viene come una primavera: porta il disgelo nei cuori, risveglia quella parte luminosa, sorridente, generosa e gioiosa che abbiamo dentro, il nocciolo, il cuore, la nostra vera identità.*** Lo stupore di Pietro: che bello qui! Non andiamo via... ci fa capire la nostra vocazione. ***Siamo chiamati tutti a trasfigurazione, a ricevere un cuore di luce.*** Contemplando il Signore, veniamo trasformati in quella stessa immagine (2Cor 3,17-18). Contemplare, trasforma; tu diventi ciò che guardi con gli occhi del cuore. Pregare ci trasfigura in immagine del Signore. ***L'entusiasmo di Pietro ci fa inoltre capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento,*** da un «*che bello!*» gridato a pieno cuore. Perché io credo? Perché Dio è la cosa più bella che ho incontrato. E da lui acquisisco la bellezza del vivere. Che è bello amare, abbracciare, avere amici, esplorare, creare, seminare, perché la vita ha senso, va verso un esito buono, che comincia qui e scorre nell'eternità. Allora ***la Quaresima, più ancora che a penitenza, ci chiama a conversione: a girarci verso la luce,*** così come la natura si gira in questi giorni verso la primavera. Allora smettiamola di sottolineare l'errore negli altri. Staniamo, snidiamo in noi e in ognuno la bellezza della luce, invece di fustigare le ombre! Una nube luminosa li coprì. E una voce: Questi è il Figlio mio. Ascoltatelo. Sali sul monte per vedere e Dio risponde offrendo parole, le parole lucenti di Gesù: ascoltate Lui. ***Il primo passo per essere contagiati dalla bellezza di Dio è l'ascolto, dare un po' di tempo e un po' di cuore al suo Vangelo.***

---

***6) Momento di silenzio***

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

***7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.***

- 1) Come singolo quanto silenzio interiore riesco a fare in me per fare esperienza dell'ascolto della Parola?
- 2) Come famiglia o come Comunità il nostro vedere, giudicare, agire è improntato alla tenerezza, alla misericordia e alla carità?
- 3) Riusciamo a essere testimoni verso noi stessi e verso gli altri, di quell'amore che dovrebbe trasfigurarsi in esperienza di concreta solidarietà?

***8) Preghiera : Salmo 32***

***Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.***

*Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.  
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.  
L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.*

***9) Orazione Finale***

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e trasfigura anche noi, perché possiamo essere sempre più conformi al tuo progetto di salvezza.

**Lunedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**

**Lectio : Libro del Profeta Daniele 9, 4 - 10**

**Luca 6, 36 - 38**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

### 2) Lettura : Libro del Profeta Daniele 9, 4 - 10

*Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.*

*A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.*

*Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.*

### 3) Commento<sup>3</sup> sul Libro del Profeta Daniele 9, 4 - 10

• **Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi!** (Dn 9,4-5) - **Come vivere questa Parola?**

**In questa preghiera di Daniele si registrano due movimenti: un volgersi verso il Signore e un tornare a posare lo sguardo su se stessi.** Al centro il richiamo all'alleanza: Dio e Israele, oggi possiamo dire Dio e la Chiesa, uniti da un patto di amore a cui Dio rimane costantemente fedele.

È proprio la constatazione di questa fedeltà e benevolenza divina a mettere maggiormente in luce la malizia del nostro recalcitrare alla grazia. La facile giustificazione e copertura della propria situazione di peccatori va sempre di pari passo con l'obnubilamento dell'amore preveniente e continuamente riconfermato del Signore, quel: *"di amore eterno ti ho amato"* dell'Antico Testamento, che nel Nuovo diviene: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio"*. Se distogliamo lo sguardo da questa realtà, è inevitabile non solo scivolare nel peccato, ma anche restare invischiati in esso, nell'incapacità di percepirne la malizia o bloccati da un superbo e corrosivo senso di colpa, ben lontano dal salutare pentimento.

**Quaresima non è il tempo di un più o meno convinto "mea culpa", ma la stagione favorevole per riscoprire la gioia di un amore che ci ha già riscattati dal male restituendoci alla dignità di figli. L'accento non cade sul "peccatori", ma sul "perdonati".** E questo ci dà ali per riprendere il cammino, rendendo autentica e operativa la nostra conversione.

Sosterò, quest'oggi, in questa gioiosa certezza, lasciando che il cuore si determini per una più fedele corrispondenza.

Che dirti, o Dio? Il tuo amore, ben lungi dal condannarci, ci sollecita a vivere da figlio. Il nostro rendimento di grazie si concretizzi nel realizzare il tuo sogno su di noi.

Ecco la voce di una santa S. Teresa di Lisieux : *Non temo il giudizio di Dio, perché il Giudice è mio amico.*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto..."** (Dn 9, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Bellissima la prima lettura di oggi! **Una stupenda scuola di preghiera sintetizzata in poche righe: ci dice come metterci di fronte a Dio, come invocarlo, cosa dirgli, quando e perché dirglielo.**

Una preghiera di richiesta di perdono, che si impasta con una lode a Dio, un riconoscimento della sua grandezza, della sua giustizia, della sua misericordia e del suo perdono. **Una lode a Dio che fa la strada al riconoscimento del proprio peccato. Con onestà e precisione.** Senza falsi vittimismo, ma esprimendo il sentimento più vero che segue il dirsi peccatori: la vergogna. Non basta dire che siamo peccatori ed esternare segni di pentimento. Bisogna vergognarsi, far arrivare la vergogna sul volto, come se da dentro qualcosa che si muove e si ribella possa arrivare fuori e determinare la liberazione dal male con cui si è convissuto. Credo che la vergogna sia un sentimento onesto, un riconoscimento doloroso, ma che coinvolge talmente e si rende evidente, da permettere di prendere ufficialmente la distanza da quello che ci aveva allontanato da Dio.

Nella preghiera, sul volto dell'uomo rimane sempre la vergogna, invece Dio è riconosciuto come grande, come giusto, poi misericordioso e capace di perdono. Ancora a confermare che **la giustizia di Dio è misericordia e perdono.**

Signore, che non muoia la vergogna sul nostro volto, che non muoia in noi il coraggio di riconoscere il male e di prenderne le distanze.

Ecco la voce di uno scrittore Pier Luigi Celli : *La cultura della vergogna è propria delle società molto intrecciate, ricche di valori condivisi, ed è una barriera potente a comportamenti incoerenti. Forse per questo è così poco di moda nel nostro paese. Senza vergogna, privi di quel sentimento imbarazzato che fa da ponte tra la colpa e l'orgoglio, una società decade rapidamente nei suoi legami di solidarietà, si disfa in un individualismo sempre più solitario e selvaggio, si corrompe.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.*

*Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38**

- **Gesù ci chiama di nuovo ad imitare il Padre celeste con l'essere misericordiosi.** Questa insistenza è dolcissima, poiché noi tutti abbiamo esperienza della nostra miseria e attraverso questa esperienza possiamo capire cosa sia la misericordia. Ma è anche rigorosissima, poiché **Gesù ci avverte che vi è una esatta proporzione tra la misericordia che esercitiamo nei confronti dei nostri fratelli e quella che riceveremo dal Padre.** Una frase sconvolgente, a pensarci bene! Dio ci ama al punto di mettere nelle nostre mani la "misura" stessa di cui egli si serve per elargire il suo amore. Ma egli vuole che noi ce ne serviamo come lui, per dare senza misura.

**Gesù ci indica quattro modi assai pratici di esercitare la misericordia. Primo: non giudicare.**

Durante questa Quaresima prendiamo la decisione di non giudicare mai. Cerchiamo di fare un digiuno di quei giudizi spontanei che diamo così spesso, in parole o in pensieri. Anche se siamo responsabili di qualcuno, non dobbiamo mai giudicare le sue intenzioni; non sappiamo quali siano i suoi sentimenti profondi, e il segreto del suo cuore non appartiene che a Dio.

**Condannare è ancor peggio: è dare un giudizio definitivo.** Evitiamo la più piccola condanna, nelle nostre parole e nei nostri gesti. Al contrario, sforziamoci sempre di assolvere, di scusare, di rimettere a ciascuno il suo debito; cerchiamo di perdonare sempre e riceveremo anche il perdono del Padre. È così che verrà il regno di Dio "come in cielo così in terra".

- **I tre brevi versi del Vangelo di oggi (Lc 6,36-38) sono una parte finale di un breve discorso di Gesù (Lc 6,20-38). Nella prima parte del discorso, si rivolge ai discepoli (Lc 6,20) ed ai**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**ricchi** (Lc 6,24) proclamando quattro beatitudini per i discepoli (Lc 6,20-23), e per i ricchi quattro maledizioni (Lc 6,20-26). **Nella seconda parte, si rivolge a tutti coloro che ascoltano** (Lc 6,27), cioè, quella moltitudine immensa di poveri e malati, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Le parole che rivolge a questa gente ed a tutti noi sono esigenti e difficili: amare i nemici (Lc 6,27), non maledirli (Lc 6,28), offrire l'altra guancia a chi ne schiaffeggia una e non reclamare se qualcuno prende ciò che è nostro (Lc 6,29). Come capire questi consigli così esigenti? La spiegazione ci è data nei tre versi del vangelo di oggi.

• Luca 6,36: **Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.** Le beatitudini per i discepoli (Lc 6,20-23) e le maledizioni contro i ricchi (Lc 6,24-26) non possono essere interpretate come un'occasione per i poveri di vendicarsi dei ricchi. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Dice: "*Amate i vostri nemici!*" (Lc 6,27). La mutazione o la conversione che Gesù vuole compiere in noi non consiste nel dare un giro appena per invertire il sistema, perché in questo modo nulla cambierebbe. Lui vuole cambiare il sistema. La Novità che Gesù vuole costruire viene dalla nuova esperienza che lui ha di Dio Padre/Madre pieno di tenerezza che accoglie tutti, buoni e cattivi, che fa brillare il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 5,45). **Il vero amore non dipende, né può dipendere da ciò che noi riceviamo dall'altro.** L'amore deve volere il bene dell'altro indipendentemente da ciò che lui fa per noi. Poiché così è l'amore di Dio per noi. Lui è misericordioso non solo verso i buoni, ma con tutti, perfino con "*gli ingrati ed i malvagi*" (Lc 6,35). I discepoli di Gesù devono irradiare questo amore misericordioso.

• Luca 6,37-38: **Non giudicate e non sarete giudicati.** Queste parole finali ripetono in modo più chiaro ciò che Gesù aveva detto precedentemente: "*Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro*" (Lc 6,31; cf. Mt 7,12). Se non vuoi essere giudicato, non giudicare! Se non vuoi essere condannato, non condannare! Se vuoi essere perdonato, perdona! Se vuoi ricevere una buona misura, dà una buona misura agli altri! Non aspettare fino a che l'altro prenda l'iniziativa, ma prendila tu e comincia già! E vedrai che è così!

## 6) Per un confronto personale

- La Quaresima è un tempo di conversione. Qual'è la conversione che il vangelo di oggi mi chiede?
- Sei stato già misericordioso come il Padre celeste lo è?

## 7) Preghiera finale : Salmo 78

**Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.**

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome.*

*Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;  
con la grandezza del tuo braccio  
salva i condannati a morte.*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,  
ti renderemo grazie per sempre;  
di generazione in generazione narreremo la tua lode.*

**Martedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio: Libro del Profeta Isaia 1,10.16-20****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

**2) Lettura : Libro del Profeta Isaia 1,10.16-20**

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.*

*Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.*

*Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.*

*Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

**3) Commento<sup>5</sup> sul Libro del Profeta Isaia 1,10.16-20**

● **Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...** (Is 1,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra che Gesù nel Vangelo odierno (cf Mt 23,1-12) usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: Amerai il Signore tuo Dio..., amerai il tuo prossimo. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.

Sono gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene, come insegna Isaia. **L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata - per arrivare al nocciolo del bene** che è presente in ogni prescrizione. **Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato...** Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre, che è uno solo, quello celeste. E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavaci, Signore, purificaci, allontanati da noi ogni male; insegnaci a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare».

● **Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.** (Is 1,18) - **Come vivere questa Parola? Non è facile perdonare, ma ancor più difficile è perdonarsi!** Di fronte all'ammissione di un nostro sbaglio spesso recalcitriamo non perché temiamo la condanna degli altri, ma perché ci pesa scadere in qualche modo dinanzi a noi stessi. È, in ultima analisi, la sottile tentazione adamitica: essere infallibili, cioè essere Dio.

Talvolta, anche quell'insistere sul fatto che siamo peccatori, è una subdola e mascherata stizza di esserlo e quindi di aver bisogno del perdono.

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



**La liturgia oggi, nel nostro cammino quaresimale, ci sollecita a guardarci dai lacci dell'amor proprio e a spalancare i polmoni dello spirito al soffio vivificante di un perdono capace di restituirci a noi stessi, rendendoci creature nuove.**

Un cammino di umiltà che comporta il riconoscimento e l'accettazione della situazione creaturale, segnata dal limite e quindi peccabile, e del conseguente bisogno di essere perdonati dai fratelli e da Dio.

Un semplice moto del cuore che dal narcisistico ripiegamento su se stessi fa passare alla gioiosa ed esaltante scoperta che non c'è assolutamente nulla di irreparabile nella vita quando ci si lascia raggiungere dalla grazia.

Vogliamo trascorrere la pausa contemplativa di quest'oggi non a tormentarci con il ricordo dei nostri peccati ma a gioire del perdono che li ha già totalmente cancellati.

Donaci, Signore, un cuore nuovo, capace di sostare dinanzi a te gioendo per quanto operi nella nostra vita.

Ecco la voce dei Padri del deserto (dagli Apoftegmi) : *Un soldato domandò un giorno a un anziano se Dio concede il perdono ai peccatori. E l'anziano rispose: "Ditemi, carissimo, se il vostro mantello è strappato, voi lo buttate via?" Il soldato replicò: "No, lo accomodo e continuo a usarlo". L'anziano concluse: "Se voi vi prendete cura del vostro mantello, Dio non sarà misericordioso verso la propria immagine?"*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.*

*Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.*

*Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

● **Sin dall'inizio della Quaresima Gesù ci incita a fare l'elemosina, a pregare e a digiunare non "per essere ammirati dagli uomini", ma solamente per il Padre.** Il nostro io cerca sempre di essere approvato, ama tutto ciò che lo mette in mostra, si compiace delle lusinghe. Non abbiamo paura di chiedere la morte di questo io, perché il nostro cuore possa finalmente risuscitare con Gesù. Guardiamo Maria, umile "serva del Signore", nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: "Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato". Maria era immacolata, eppure Dio poteva immediatamente "vedere la sua umiltà". Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere "abbassati", e per questo l'umiliazione è un'ottima scuola. **Chiediamo allo Spirito Santo di farci amare le umiliazioni.** Smettiamo di affliggerci per i nostri difetti, se essi possono contribuire ad umiliarci; rimpingiamo solamente il peccato che è in noi. Si ama così poco l'essere umiliati! È una delle pratiche più difficili! Non scegliamo le umiliazioni, non cerchiamole, ma chiediamo a Dio di darci quelle di cui abbiamo bisogno, e sforziamoci di vivere nella gioia!

**L'umiliazione è una grazia, essa ci "abbassa", ma, se noi l'accettiamo, essa ci immerge nella misericordia del cuore di Gesù, che ci "innalza" con lui sino al Padre.**

● **Il vangelo di oggi ci riporta una critica di Gesù contro gli scribi ed i farisei del suo tempo.**

All'inizio dell'attività missionaria di Gesù, i dottori di Gerusalemme erano andati fino in Galilea per osservarlo (Mc 3,22; 7,1). Disturbati dalla predicazione di Gesù, avevano appoggiato la calunnia

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

secondo cui era un indemoniato (Mc 3,22). **Per tre anni crebbe la popolarità di Gesù. E al contempo crebbe il conflitto tra lui e le autorità religiose.** La radice di questo conflitto stava nel modo in cui si ponevano dinanzi a Dio. I farisei cercavano la loro sicurezza non tanto nell'amore di Dio verso di loro, bensì nell'osservanza rigorosa della Legge. Dinanzi a questa mentalità, Gesù insiste nella pratica dell'amore che relativizza l'osservanza della legge e gli dà il vero significato.

- Matteo 23,1-3: **La radice della critica:** "Loro dicono, ma non fanno". Gesù riconosce l'autorità degli scribi e dei farisei. Loro occupano la cattedra di Mosè ed insegnano la legge di Dio, ma loro stessi non osservano ciò che insegnano. Ecco quindi l'avvertimento per la gente: "Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!" E' una critica terribile! Immediatamente, come in uno specchio, Gesù mostra alcuni aspetti dell'incoerenza delle autorità religiose.

- Matteo 23,4-7: **Guardare nello specchio per fare una revisione di vita. Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento incoerente di alcuni dottori della legge.** Nel meditare su queste incoerenze, conviene pensare non ai farisei e negli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incoerenze: legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non li muovono; fanno le loro opere per essere ammirati; amano posti d'onore ed anche sentirsi chiamare dottori. Agli scribi piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere per ricevere denaro in cambio! (Mc 12,40)

- Matteo 23,8-10: **Voi tutti siete fratelli.** Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Invece di usare la religione e la comunità quali mezzi di auto-promozione per sembrare più importanti davanti agli altri, lui chiede di non usare il titolo di Maestro, Padre e Guida, perché uno solo è la Guida, Cristo; solo Dio nel cielo è Padre, e Gesù è Maestro. Tutti voi siete fratelli. **E' questa la base della fraternità che nasce dalla certezza che Dio è nostro Padre.**

- Matteo 23,11-12: **Il riassunto finale: il maggiore è il minore.** Questa frase è ciò che caratterizza sia l'insegnamento che il comportamento di Gesù: "Il più grande tra di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato" (cf. Mc 10,43; Lc 14,11; 18,14).

## 6) Per un confronto personale

- In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me?
- Hai già guardato nello specchio?

## 7) Preghiera finale : Salmo 49

**A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.  
Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.*

**Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni.

**2) Lettura : Geremia 18, 18 - 20**

*[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».*

*Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?*

*Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Geremia 18, 18 - 20**

• ***Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole.*** (Ger 18,18) - ***Come vivere questa Parola?***

***Quando il cuore si chiude nel suo ostinato attaccamento al male, non c'è nulla che riesca a scalfirlo.***

Si rimuove senza il minimo scrupolo il ricordo del bene ricevuto e si cerca di tacitare le voci scomode, sostituendole con altre più compiacenti e rassicuranti.

***È quanto si coglie nel grido angosciato del profeta Geremia, un uomo totalmente consacrato alla causa di Dio e al bene della nazione, ma rigettato dal popolo*** che non intende modificare un comportamento dissonante con l'alleanza che lo lega a YHWH. La sua posizione non è certo facilmente sostenibile: da un lato le minacce di chi vorrebbe sopprimerlo, dall'altro il fuoco ardente di una Parola che gli è stata consegnata perché l'annunci nella sua estrema ma salutare durezza. No, non ha il diritto di tacere, anche se egli ne esce dilaniato.

• ***È la posizione scomoda di chiunque intenda fare sul serio, vivendo la propria fede senza sconti e senza compromessi.*** Molte volte non si tratta neppure di un annuncio verbale che può risultare sferzante: è sufficiente un comportamento che dissociando dall'andazzo comune viene percepito come una riprensione, un far emergere quel richiamo sommesso della coscienza che invano si cerca di tacitare. Eppure, oggi come ieri, non ci si può tirare indietro per codardia: ***il nostro compito è di essere luce posta sul candelabro perché nessuno inciampi o rimanga impigliato nelle reti di chi ha tutto l'interesse di impedirne il libero e spedito andare verso quel più di vita a cui tutti aneliamo.***

Ed io, che tipo di cristiano sono? Avverto l'urgenza di una testimonianza limpida e lineare che rimetta in campo valori capaci di dar senso alla vita?

Con il battesimo, Signore, ci hai consacrato quale tuoi profeti perché incarnassimo la tua Parola, unica e autentica sorgente di vita. Sostienici col tuo Spirito perché troviamo sempre il coraggio di annunciarla, anche quando ciò risultasse scomodo.

Ecco la voce di un Padre apostolico S.Policarpo : ***Abbandoniamo la vanità della gente e le false dottrine, ritorniamo alla parola evangelica trasmessaci da principio.***

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28**

*In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».*

*Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28**

● **La croce è sempre presente nel cuore di Gesù. È la meta della sua vita.** Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: **Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto.** Certo, egli aggiunge che “il terzo giorno risusciterà”, ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani. Questo bisogno di gloria, questo bisogno di apparire, esiste in ciascuno di noi. Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare. **Ma Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice,** cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, “*appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*”. Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio

● **Il vangelo di oggi ci presenta tre punti: il terzo annuncio della passione (Mt 20,17-19), la richiesta della madre dei figli di Zebedeo (Mt 20,20-23) e la discussione dei discepoli per il primo posto (Mt 20,24-28).**

● Matteo 20,17-19: **Il terzo annuncio della passione. Stanno andando verso Gerusalemme. Gesù cammina davanti a loro. Sa che lo uccideranno.** Il profeta Isaia lo aveva già annunciato (Is 50,4-6; 53,1-10). La sua morte non è frutto di un piano stabilito in precedenza, ma la conseguenza dell'impegno assunto riguardo alla missione ricevuta dal Padre accanto agli esclusi del suo tempo. Per questo Gesù parla ai discepoli della tortura e la morte che lui dovrà affrontare a Gerusalemme. **Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui.** I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo (cf. Lc 18,34). La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia (cf. Mt 16,21-23).

● Matteo 20,20-21: **La richiesta della madre per ottenere il primo posto per i figli.** I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. **Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno. La madre di Giacomo e Giovanni, portando con sé i figli, arriva vicino**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**a Gesù. I due non capirono la proposta di Gesù. Erano preoccupati solo dei loro interessi.** Segno del fatto che l'ideologia dominante dell'epoca era penetrata profondamente nella mentalità dei discepoli. Malgrado la convivenza di vari anni con Gesù, loro non avevano rinnovato il loro modo di vedere le cose. Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. **Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù.** Le stesse tensioni esistevano nelle comunità del tempo di Matteo ed esistono ancora oggi nelle nostre comunità.

- Matteo 20,22-23: **La risposta di Gesù. Gesù reagisce con fermezza:** "Voi non sapete quello che chiedete!" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. E' il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! **Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte.** I due rispondono: "Possiamo!" Sembra una risposta detta non dal di dentro, poiché, pochi giorni dopo, abbandonarono Gesù e lo lasciarono solo nell'ora della sofferenza (Mc 14,50). Loro non hanno molta consapevolezza critica, non percepiscono la sua realtà personale. Per quanto riguarda il posto d'onore nel Regno accanto a Gesù, colui che lo concede è il Padre. Ciò che lui, Gesù, ha da offrire, è il calice ed il battesimo, la sofferenza e la croce.

- Matteo 20,24-27: **Non così dovrà essere tra di voi. Gesù parla, di nuovo, sull'esercizio del potere** (cf. Mc 9,33-35). In quel tempo, coloro che detenevano il potere non rendevano conto alla gente. Agivano come volevano (cf. Mc 6,27-28). L'impero romano controllava il mondo e lo manteneva sottomesso con la forza delle armi e così, attraverso tributi, tasse ed imposte, otteneva di concentrare la ricchezza della gente nelle mani di pochi a Roma. **La società era caratterizzata dall'esercizio repressivo ed abusivo del potere.** Gesù aveva un'altra proposta. Lui dice: *Non così dovrà essere tra di voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra di voi, si farà vostro schiavo!* Insegna contro i privilegi e contro la rivalità. Vuole cambiare il sistema ed insiste nel fatto che il servizio è il rimedio contro l'ambizione personale.

- Matteo 20,28: **Il riassunto della vita di Gesù.** Gesù definisce la sua missione e la sua vita: "Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!" E' venuto a dare la propria vita in riscatto per molti. Lui è il messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Imparò da sua madre che disse: "Ecco la serva del Signore!" (Lc 1,38). Proposta totalmente nuova per la società di quel tempo.

## 6) Per un confronto personale

- Giacomo e Giovanni chiedono favori, Gesù promette la sofferenza. Ed io, cosa chiedo a Gesù nella preghiera? Come accollo la sofferenza ed i dolori che avvengono nella mia vita?
- Gesù dice: "Non così dovrà essere tra voi!" Il mio modo di vivere in comunità segue questo consiglio di Gesù?

## 7) Preghiera finale : Salmo 30

**Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,  
quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.*

**Giovedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Geremia 17, 5 - 10****Luca 16, 19 – 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità.

**2) Lettura : Geremia 17, 5 - 10**

*Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.*

*Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.*

*È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce!*

*Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».*

**3) Commento<sup>9</sup> sul Geremia 17, 5 - 10**

● **Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia (Ger 17,7) - Come vivere questa Parola?**

Il brano di Geremia (17,5-10) trova l'eco nel Salmo responsoriale (cf Salmo 1). Insieme, ci illustrano l'effetto delle opere compiute con giustizia o con intenzioni poco trasparenti: **il Signore che scruta le menti e saggia i cuori, darà a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni** (cf Ger 17,10). Per questo la benedizione dell'uomo che confida nel Signore viene opposta alla maledizione di chi si fida solo del umano e si allontana dalla via del Signore. Ma si sottolinea soprattutto il fatto che "*confidare nel Signore*" significa non solo mettere in pratica i suoi comandamenti, ma anche trovare in Lui la fonte di quell'acqua fresca e permanente che gli permette di "*portare frutti*" in qualsiasi stagione della vita. La persona che agisce in questo modo, allora, nella Legge del Signore trova anche la fonte di gioia, la medita, giorno e notte e si affida pienamente a Colui che veglia sul suo cammino.

Non è riuscito a trovare questa fonte **il ricco presentato da Luca nel Vangelo** (cf Lc 16,19-31).

**Appagato dalle sue ricchezze e bramosie, non ascoltava le ammonizioni della Legge e dei Profeti, e giorno dopo giorno ignorava il povero Lazzaro davanti alla porta della sua casa:** gli chiedeva solo le briciole che cadevano dalla mensa abbondantemente apparecchiata. Lazzaro era per lui il segno e l'esempio di quella fiducia che apre la felicità eterna. Se l'avesse guardato...

Veglia, o Signore, sul cammino di chi confida in te, spalanca i nostri cuori e le nostre menti ai tuoi insegnamenti, sostienici nella condivisione quotidiana.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «...La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede».

● **Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.** (Ger 17,7-8) - **Come vivere questa Parola?**

È ancora Geremia a rivolgerci, quest'oggi, la sua parola che apre squarci di luce su un orizzonte non sempre limpido. **Parla di calura e di siccità, quindi di condizioni non del tutto favorevoli, ma che non riescono a compromettere il pieno fruttificare di una vita le cui radici affondano in Dio.**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco: come per ogni uomo, anche per il cristiano non è garantita un'esistenza al sicuro da ogni avversità. Le difficoltà, infatti, non rappresentano punizioni riservate ai peccatori, ma la conseguenza del limite creaturale. Tra l'altro, non necessariamente sono da iscriversi tra le negatività: una vita troppo ovattata non favorisce, in genere quanto la prova e il dolore, lo sviluppo di personalità forti.

Ma qui Geremia spinge lo sguardo oltre: **non è in gioco la sola realizzazione creaturale, ma quella dell'uomo così come emerso dal sogno di Dio, segnato, cioè, da una fecondità che lo assimila al Creatore.** Il pieno dispiegamento del suo essere procede da una benedizione divina che risale all'atto creativo stesso, a quel primo momento in cui lo sguardo compiacente di Dio avvolse la prima coppia umana e ne dichiarò la radicale bontà: "*Era cosa molto buona*" (che è una formula di benedizione).

Nella misura in cui l'uomo rimane nell'alveo di questo sogno, riponendo in Dio la sua piena fiducia, viene anche a beneficiare di questa benedizione che ne garantisce il pieno e libero espandersi. "*Le sue foglie resteranno verdi*" e conoscerà l'abbondanza dei frutti, perché le sue radici continueranno ad essere irrorate dall'acqua viva dello Spirito, principio in assoluto di ogni fecondità.

La nostra confidenza nel Signore attinge a un ininterrotto contatto con lo Spirito Santo che dimora in noi? - ci chiederemo quest'oggi, con il desiderio di rinvigorire la nostra relazione con lui.

Irroraci, Signore, con l'onda viva e refrigerante del tuo Spirito, perché la nostra vita non inaridisca nell'insano tentativo di attingere a pozzanghere incapaci di dissetare.

Ecco la voce di un cistercense Guglielmo di Saint-Thierry : *Quando lo Spirito Santo, invocato, viene, giunge con l'abbondanza della benedizione di Dio. È infatti un fiume in piena che allietta la città di Dio* (Sal 45,5).

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 16, 19 - 31

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.*

*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».*

*Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».*

*E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento».*

*Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 16, 19 - 31

● **«Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!»** (Lc 18,24). Perciò è **necessario, dice Gesù, un cambiamento radicale del nostro atteggiamento. È necessario liberarci di tutte le ricchezze che appesantiscono il nostro cuore, è necessario staccarsene, perché esse ci impediscono di vedere il povero** che "giace alla nostra porta". Chi tra noi oserebbe dire che non tiene a nessuna ricchezza? Siamo tutti assai preoccupati di noi stessi, del nostro agio, dei nostri interessi... **La vera privazione, la più importante agli occhi di Dio, è quella che libera il nostro cuore dal suo egoismo e che lo apre agli altri.**

Il Vangelo ci dà modo di conquistare veri tesori che nulla può intaccare: mettendo al servizio dei poveri, con umiltà, tutto ciò che abbiamo in beni materiali, talento, potere, qualità. Allora, coloro che avremo soccorso verranno da questa terra in nostro aiuto: non solamente faranno scaturire ciò

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

che vi è di migliore in noi, la gioia del dare, ma ci faranno ottenere per noi un posto nel regno di Dio, che non appartiene che ai poveri.

• **Ogni volta che Gesù ha una cosa importante da comunicare, crea una storia e racconta una parabola.** Così, attraverso la riflessione su una realtà invisibile, conduce coloro che lo ascoltano a scoprire le chiamate invisibili di Dio, presenti nella vita. Una parabola è fatta per far pensare e riflettere. Per questo è importante fare attenzione anche ai minimi dettagli. **Nella parabola del vangelo di oggi appaiono tre persone: il povero Lazzaro, il ricco senza nome ed il padre Abramo.** Nella parabola, Abramo rappresenta il pensiero di Dio. Il ricco senza nome rappresenta l'ideologia dominante dell'epoca. Lazzaro rappresenta il grido silenzioso dei poveri del tempo di Gesù e di tutti i tempi.

• Luca 16,19-21: **La situazione del ricco e del povero.** I due estremi della società. **Da un lato la ricchezza aggressiva, dall'altro il povero senza risorse, senza diritti, coperto di piaghe, senza nessuno che lo accoglie, tranne i cani che vengono a leccare le sue ferite.** Ciò che separa i due è la porta chiusa della casa del ricco. Da parte del ricco non c'è accoglienza né pietà per il problema del povero alla sua porta. Ma il povero ha un nome ed il ricco non lo ha. Ossia, il povero ha il suo nome scritto nel libro della vita, il ricco no. **Il povero si chiama Lazzaro. Significa Dio aiuta.** E attraverso il povero Dio aiuta il ricco che potrà avere il suo nome nel libro della vita. Ma il ricco non accetta di essere aiutato dal povero, poiché mantiene la porta chiusa. Questo inizio della parabola che descrive la situazione, è uno specchio fedele di ciò che stava avvenendo nel tempo di Gesù e nel tempo di Luca. E' lo specchio di quanto avviene oggi nel mondo!

• Luca 16,22: **Il mutamento che rivela la verità nascosta.** Il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Muore anche il ricco e viene sepolto. Nella parabola, il povero muore prima del ricco. Ciò è un avviso per i ricchi. Fino a quando il povero è ancora vivo e sta alla porta, per il ricco c'è ancora possibilità di salvezza. Ma dopo che il povero muore, muore anche l'unico strumento di salvezza per il ricco. Ora, il povero sta nel seno di Abramo. Il seno di Abramo è la fonte di vita, da dove nasce il popolo di Dio. **Lazzaro, il povero, fa parte del popolo di Abramo, da cui era escluso, quando stava davanti alla porta del ricco.** Il ricco che crede di essere figlio di Abramo non va verso il seno di Abramo! Qui termina l'introduzione della parabola. Ora inizia la rivelazione del suo significato, mediante le tre conversazioni tra il ricco ed il padre Abramo.

• Luca 16,23-26: **La prima conversazione.** Nella parabola, Gesù apre una finestra sull'altro lato della vita, il lato di Dio. Non si tratta del cielo. **Si tratta della vita che solo la fede genera e che il ricco senza fede non percepisce.** Solamente alla luce della morte si disintegra l'ideologia dell'impero ed appare per lui ciò che è il vero valore nella vita. Da parte di Dio, senza la propaganda ingannatrice dell'ideologia, le carte cambiano. Il ricco vede Lazzaro nel seno di Abramo e chiede di essere aiutato nella sofferenza. Il ricco scopre che Lazzaro è il suo unico benefattore possibile. Ma ora è troppo tardi! Il ricco senza nome è pietoso, poiché riconosce Abramo e lo chiama Padre. Abramo risponde e lo chiama figlio. Questa parola di Abramo, nella realtà, va indirizzata a tutti i ricchi vivi. In quanto vivi, hanno la possibilità di diventare figli e figlie di Abramo, se sapessero aprire la porta a Lazzaro, il povero, l'unico che in nome di Dio può aiutarli. **La salvezza per il ricco non è che Lazzaro gli dia una goccia di acqua fresca per rinfrescargli la lingua, ma che lui, il ricco, apra al povero la porta chiusa per così colmare l'abisso.**

• Luca 16,27-29: **La seconda conversazione. Il ricco insiste: "Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli!"** Il ricco non vuole che i suoi fratelli finiscano nello stesso luogo di tormento. **Lazzaro, il povero, è l'unico vero intermediario tra Dio ed i ricchi.** E' l'unico, perché è solo ai poveri che i ricchi devono restituire ciò che hanno e, così, ristabilire la giustizia pregiudicata! Il ricco è preoccupato per i fratelli, ma mai si è preoccupato dei poveri! La risposta di Abramo è chiara: **"Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro!"** Hanno la Bibbia! Il ricco aveva la Bibbia. La conosceva a memoria. Ma non si rese mai conto del fatto che la Bibbia



avesse qualcosa a che vedere con i poveri. La chiave che il ricco ha per poter capire la Bibbia è il povero seduto alla sua porta!

• Luca 16,30-31: **La terza conversazione.** "No, Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno!" **Il ricco riconosce che è nell'errore, poiché parla di ravvedimento, cosa che durante la vita non ha sentito mai.** Lui vuole un miracolo, una risurrezione! Ma questo tipo di risurrezione non esiste. L'unica risurrezione è quella di Gesù. Gesù risorto viene a noi nella persona del povero, di coloro che non hanno diritti, di coloro che non hanno terra, di coloro che non hanno cibo, di coloro che non hanno casa, di coloro che non hanno salute. Nella sua risposta finale, Abramo è chiaro e contundente: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi!" Termina così la conversazione! Fine della parabola!

• **La chiave per capire il senso della Bibbia è il povero Lazzaro, seduto davanti alla porta! Dio ci si presenta nella persona del povero, seduto alla nostra porta,** per aiutarci a colmare l'abisso enorme che i ricchi hanno creato. Lazzaro è anche Gesù, il Messia povero e servo, che non fu accettato, ma la cui morte cambiò radicalmente tutte le cose. E tutto cambia alla luce della morte del povero. Il luogo del tormento è la situazione della persona senza Dio. Anche se il ricco pensa di avere religione e fede, di fatto non sta con Dio, perché non apre la porta al povero, come fece Zaccheo (Lc 19,1-10).

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Come trattiamo noi i poveri? Hanno un nome per noi? Negli atteggiamenti che assumo nella vita, sono come Lazzaro o come il ricco?
- Entrando in contatto con noi, i poveri percepiscono qualcosa di diverso? Percepiscono una Buona Novella? Ed io, verso quale lato inclino il mio cuore: verso il miracolo o verso la Parola di Dio?

#### **7) Preghiera : Salmo 1**

**Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

**Venerdì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Genesi 37,3-4.12-13.17-28****Matteo 21,33-43.45****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua.

**2) Lettura : Genesi 37,3-4.12-13.17-28**

*Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.*

*I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Genesi 37,3-4.12-13.17-28**

● In questo venerdì **la Chiesa ha scelto di farci leggere due testi che ci preparano al mistero del Venerdì Santo, nel quale Gesù viene ucciso per salvare noi.**

**Abele, ucciso dal suo fratello geloso, è la prima immagine di Gesù nell'Antico Testamento.**

Viene poi la figura di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli. Questi passi della Genesi mettono in piena luce la ferita che colpisce il cuore di tutti gli uomini dopo il peccato originale e che ostacola il sorgere dei sentimenti fraterni. **La gelosia può assumere molte forme, vi sono modi più o meno eleganti di sbarazzarci di qualcuno che ci infastidisce** e bisogna riconoscere che si tratta di una tentazione molto frequente, anche in una comunità cristiana. Abbiamo bisogno di chiedere continuamente a Dio una purificazione più profonda, per non accettare mai volontariamente nei nostri cuori il più piccolo sentimento di ostilità nei confronti di un fratello. **L'ostilità diventa così facilmente odio...**

● **Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!** (Gen 37,19-20) - **Come vivere questa Parola?**

Giuseppe, un sognatore sradicato dalla realtà o un uomo aperto agli appelli di Dio? Una domanda che si impone anche ai nostri giorni, dato che di "Giuseppe" è disseminata la storia, quella che a

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

volte passa senza essere troppo notata e spesso è fatta oggetto di irrisione e di persecuzione da parte dei benpensanti di turno. Eppure **sono proprio questi sognatori che riescono ad aprire strade inedite** là dove la speranza sembra definitivamente sepolta, e con la speranza riescono a ridestare energie sopite divenendo da sognatori emarginati capocordata di scalatori decisi a raggiungere la vetta.

Se c'è un tempo che ha particolare bisogno di questi uomini e donne capaci di sognare, questo è proprio il nostro.

Tempo di crisi, tempo che interpella, chiede di scuotersi dal torpore in cui è facile scivolare quando tutto procede tranquillo garantendo quel tanto di benessere che appaga, ma non stimola al superamento e alla conquista. **Tempo propizio, quindi, a quanti non si rassegnano a lasciarsi vivere, né si abbandonano passivamente alla inesorabilità degli eventi.** Protagonisti e non marionette di una storia di cui si sentono responsabili. E il sogno riemerge prepotente e stimolante, forando le nubi oscure che nascondono l'orizzonte luminoso senza riuscire a cancellarlo.

Le fatiche e le incertezze dell'ora che viviamo, sono per noi occasione di abbattimento o ci stimolano a migliorare la qualità della nostra vita colta nel suo essere più profondo e più vero?

Non abbiamo diritto, Signore, di seppellire i nostri sogni, quelli che tu ci metti in cuore perché non perda di vista l'orizzonte, anzi continui ad additarlo ai fratelli quale meta raggiungibile qui e oggi. Donaci il coraggio di credere ancora, non solo in te, ma anche nell'uomo.

Ecco la voce di un testimone + Tonino Bello : *Diventate vela del mondo che trascina il genere umano dalle secche al largo.*

● **"Ma Ruben senti e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre." (Gn 37,21-23) - Come vivere questa Parola?**

**Tutta la Bibbia è pervasa da questa tentazione di uccidere, prevaricare il fratello. Tutta la nostra storia.** Tentazione che spesso diventa azione: Caino e Abele, Giacobbe ed Esau, Giuseppe e i suoi fratelli, ma anche Romolo e Remo! Le storie del primo e del secondo testamento ci aiutano, anche drammaticamente, a mettere in evidenza questa dolorosa situazione che ci riguarda: il fratello, l'altra parte di me, può arrivare a darmi così fastidio, da farmi desiderare di eliminare il suo esistere e il suo farmi ombra. Sì, perché il fratello ci obbliga ad un rapporto tra pari che è faticoso e invita a crescere, ad essere adulti: sempre meglio dipendere da qualcuno, sempre meglio viverci solo come figli, così da avere un padre su cui al momento opportuno scaricare le proprie responsabilità. Il fratello invece, quella responsabilità, la sollecita in modo pieno, perché non ha niente più di noi ed è molto simile a noi, ma ci mette in competizione e disturba il nostro narcisismo. **La scelta diventa allora tra fratricidio e fraternità.** Lo vediamo a tutti i livelli anche oggi: in famiglia, nel lavoro, in politica. Ruben interpreta molto bene, nella prima lettura di oggi, questa situazione universale: egli tenta con tutte le sue forze di spostare la voglia fratricida in possibile fraternità. Ci riesce. Ma ci vorranno anni e anni per arrivare a godere degli effetti benefici di quella fraternità. **Ci vorranno anni per ricucire quella ferita e permettere ai fratelli di riabbracciarsi e di ricostruire insieme una nuova esperienza generativa.**

Signore, "non spargere il sangue di tuo fratello" sia l'imperativo che ci spinge ogni giorno a cercare di costruire fraternità.

Ecco la voce di un filosofo P. Ricouer : *L'omicidio di Abele fa della fraternità un progetto etico, non più un semplice fatto naturale. Non si nasce fratelli, lo si diventa.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21,33-43.45**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

*Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.*

*Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!».*

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21,33-43.45

● **La parabola dei vignaioli assassini è indirizzata ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Ci fa comprendere una particolare sofferenza del cuore di Gesù, e al tempo stesso ci fa penetrare nel mistero della sua Chiesa.** Gesù ha sofferto per tutti i nostri peccati, ma in particolar modo ha sofferto per essere stato ripudiato e infine ucciso dai pastori del popolo eletto. Quando consideriamo la storia della Chiesa e del mondo, vediamo che spesso gli uomini hanno veramente voglia di conservare l'eredità del cristianesimo: una nuova visione dell'uomo e della sua dignità personale, un senso della giustizia, della condivisione... Ma essi vogliono sopprimere l'Erede. Si accontentano di una spiritualità senza Dio! Durante questa Quaresima, chiediamo la grazia di attaccarci con fermezza non solo al messaggio, ma anche alla persona di Gesù, e che la nostra unione con lui sia il centro della nostra vita.

● **Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più vasto** che include Matteo 21,23-46. **I capi dei sacerdoti e gli anziani avevano chiesto a Gesù con quale autorità lui facesse le cose** (Mt 21,23). Loro si consideravano i padroni di tutto e volevano che nessuno facesse nulla senza il loro permesso. **La risposta di Gesù si divide in tre parti:**

**1) Lui, a sua volta, rivolge una domanda** perché vuole sapere da loro se Giovanni Battista era del cielo o della terra (Mt 21,24-27).

**2) Racconta la parabola dei due figli** (Mt 21,28-32).

**3) Racconta la parabola della vigna** (Mt 21,33-46) che è il vangelo di oggi.

● Matteo 21,33-40: **La parabola della vigna.** Gesù comincia così: "Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre". La parabola è un bel riassunto della storia di Israele, tratto dal profeta Isaia (Is 5,1-7). Gesù si dirige ai capi dei sacerdoti, agli anziani (Mt 21,23) e ai farisei (Mt 21,45) e dà una risposta alla domanda che gli hanno rivolto sull'origine della sua autorità (Mt 21,23). Per mezzo di questa parabola, **Gesù chiarisce varie cose:**

**(a) Rivela l'origine della sua autorità:** lui è il figlio, l'erede.

**(b) Denuncia l'abuso dell'autorità dei vignaiuoli,** cioè, dei sacerdoti e degli anziani che non si occupavano del popolo di Dio.

**(c) Difende l'autorità dei profeti,** mandati da Dio, ma massacrati dai sacerdoti e dagli anziani.

**(d) Smaschera le autorità** che manipolano la religione e uccidono il figlio, perché non vogliono perdere la fonte di reddito che riuscirono ad accumulare per loro, lungo i secoli.

● Matteo 21,41: **La sentenza che loro stessi si danno.** Al termine della parabola, Gesù chiede: "Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?" Loro non si rendono conto che la parabola stava parlando proprio di loro. Per questo, con la risposta che loro danno, decretano la loro condanna: "I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo risposero: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". Diverse volte Gesù usa questo stesso metodo. Lui porta la persona a dire la verità su se stessa, senza rendersi conto che essa stessa si condanna. Per esempio, nel caso del fariseo che condanna la giovane considerandola una peccatrice (Luca 7,42-43) e nel caso della parabola dei due figli (Mt 21,28-32).

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Matteo 21,42-46: **La sentenza data da loro stessi viene confermata dal loro comportamento.** Dal chiarimento di Gesù, i sacerdoti, gli anziani e i farisei capiscono che la parabola parla di loro, ma loro non si convertono. Anzi! Mantengono in piedi il loro progetto di uccidere Gesù. Rifiuteranno “*la pietra angolare*”. Ma non hanno il coraggio di farlo apertamente perché temono la reazione della gente.

• **I diversi gruppi al potere nel tempo di Gesù. Nel vangelo di oggi spuntano due gruppi** che, in quel tempo, governavano: sacerdoti, anziani e farisei. Segue a continuazione una breve informazione sul potere che aveva ognuno di questi gruppi ed altri:

**a) Sacerdoti:** Erano gli incaricati del culto nel Tempio. La gente portava al Tempio la decima e le altre tasse e offerte per pagare le promesse fatte. Il sommo sacerdote occupava un ruolo importante nella vita della nazione, soprattutto dopo l'esilio. Era scelto o nominato tra le tre o quattro famiglie aristocratiche, che ostentavano più potere e ricchezza.

**b) Anziani o Capi del popolo:** Erano i leaders locali nei diversi villaggi e città. La loro origine veniva dai capi delle antiche tribù.

**c) Sadducei:** Erano l'élite laica aristocratica della società. Molti di essi erano ricchi commercianti o latifondisti. Dal punto di vista religioso erano conservatori. Non accettavano i cambiamenti proposti dai farisei come, per esempio, la fede nella risurrezione e l'esistenza degli angeli.

**d) Farisei:** Fariseo significa: separato. Essi lottavano affinché mediante l'osservanza perfetta della legge della purezza, la gente arrivasse ad essere pura, separata e santa come esigevano Legge e la Tradizione! A causa della testimonianza esemplare della loro vita secondo le norme dell'epoca, la loro autorità morale era molto sentita nei villaggi della Galilea.

**e) Scribi o dottori della legge:** Erano gli incaricati di insegnare. Dedicavano la loro vita allo studio della Legge di Dio ed insegnavano alla gente come fare per osservare in tutto la Legge di Dio. Non tutti gli scribi erano della stessa linea. Alcuni erano legati ai farisei, altri ai sadducei.

## 6) Per un confronto personale

- Alcune volte, ti sei sentito controllato/a in modo ingiustificato, in casa, nel lavoro, nell'ambito della Chiesa? Quale è stata la tua reazione? La stessa di Gesù?
- Se Gesù tornasse oggi e raccontasse la stessa parabola come reagirei io?

## 7) Preghiera finale : Salmo 104

**Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.**

*Il Signore chiamò la carestia su quella terra,  
togliendo il sostegno del pane.*

*Davanti a loro mandò un uomo,  
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi,  
il ferro gli serrò la gola,  
finché non si avverò la sua parola  
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo,  
il capo dei popoli lo fece liberare;  
lo costituì signore del suo palazzo,  
capo di tutti i suoi averi.*

**Sabato della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Zaccaria 2,5-9.14-15****Luca 15,1-3.11-32****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora.

**2) Lettura : Michea 7,14-15.18-20**

*Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.*

*Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.*

*Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?*

*Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.*

*Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Michea 7,14-15.18-20**

• **Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?** (Mi 7,18) - **Come vivere questa Parola?**

**Non è facile riconoscere ed accettare di essere peccatori bisognosi di perdono.** E allora è meglio cancellare la parola peccato, quasi che così se ne vanifichi l'esistenza.

È quanto ha tentato di fare la nostra società, rimuovendone il termine dal vocabolario, cioè eliminando Dio dal proprio orizzonte. Il peccato, infatti, presuppone l'uomo in relazione con Dio.

La conseguenza è quella descritta magistralmente dalla Genesi: l'uomo non solo non si scopre affrancato dalla sua dipendenza dal Creatore, ma percepisce pesantemente tutta la sua vulnerabilità.

**La relazionalità non è per lui un dato secondario: egli esiste e può esistere solo come essere in relazione con Dio, con i suoi simili, con la natura.** Quando si viene a intaccare questo dato, si introduce un elemento disgregante nell'essere stesso della persona. La reazione può essere quella del primo Adamo che sceglie la via della fuga, o quella del secondo Adamo, di Cristo, che osa fissare lo sguardo sul volto del Padre e vi coglie un amore che non solo perdona, ma rigenera e riconferma una dignità che nel suo cuore non è mai stata cancellata: quella del figlio amato e finalmente ritrovato.

• **La gioia esplode allora in un grido carico di stupore:** "Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato!". Si direbbe un assurdo, eppure **è proprio l'amara esperienza del peccato riscattata dalla gioia del perdono a rivelare l'autentico volto di Dio.** Non quello costruito dai filosofi: lontano, distaccato, inflessibile nella sua giustizia, ma il Dio della rivelazione, ricco di misericordia e di amore.

Su questo volto, vogliamo oggi fissare riconoscente il nostro sguardo.

Ti ringraziamo, o Padre, perché non solo hai cancellato il nostro peccato ma in esso ci hai fatto sperimentare che tu sei Amore.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Clemente Alessandrino : *Con la sua misteriosa divinità Dio è Padre. Ma la sua tenerezza per noi lo fa diventare madre.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32**

*In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32**

● **Oggi Gesù dice una parabola per ciascuno di noi: noi tutti siamo quel figlio che il peccato ha allontanato dal Padre, e che deve ritrovare, ogni giorno più direttamente, il cammino della sua casa, il cammino del suo cuore.** La conversione è esattamente questo: questo viaggio, questo percorso che consiste nell'abbandonare il nostro peccato e la miseria nella quale esso ci ha gettati per andare verso il Padre.

**Ciò che ci sconvolge in questa parabola, e la realtà la sorpassa di molto, è il vedere che di fatto il nostro Padre ci attende da sempre.** Siamo noi ad averlo lasciato, ma lui, lui non ci lascia mai. Egli è “commosso” non appena ci vede tornare a lui. Talvolta saremmo tentati di dubitare del suo perdono, pensando che la nostra colpa sia troppo grande. Ma il padre continua sempre ad amarci. Egli è infinitamente fedele. **Non sono i nostri peccati ad impedirgli di darci il suo amore, ma il nostro orgoglio.** Non appena ci riconosciamo peccatori, subito egli si dona di nuovo a noi, con un amore ancora più grande, un amore che può riparare a tutto, un amore in grado in ogni momento di trarre dal male un bene più grande. Il suo perdono non è una semplice amnistia, è un'effusione di misericordia, nella quale la tenerezza è più forte del peccato.

**Gesù vuole che noi abbiamo la stessa fiducia anche nei confronti degli altri.** Nel cuore di ogni uomo vi è sempre una possibilità di ritorno al Padre, e noi dobbiamo sperarlo senza sosta. Quando vediamo fratelli e sorelle convertiti di recente che ricevono grazie di intimità con Dio, spesso davvero straordinarie, esultiamo senza ripensamenti, e partecipiamo alla gioia del Padre.

● Il capitolo 15 del vangelo di Luca è racchiuso nella seguente informazione: “*Si avvicinarono a Gesù i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: Costui riceve i peccatori e mangia con loro*”. (Lc 15,1-3). Subito Luca presenta queste tre parabole legate tra di

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

esse dallo stesso tema: **la pecora smarrita** (Lc 15,4-7), **la moneta persa** (Lc 15,8-10), **il figlio perso** (Lc 15,11-32). Quest'ultima parabola costituisce il tema del vangelo di oggi.

- Luca 15,11-13: **La decisione del figlio più giovane.** Un uomo aveva due figli. Il più giovane chiede una parte dell'eredità che gli spetta. Il padre divide tutto tra i due e tutti e due ricevono la loro parte. Ricevere l'eredità non è un merito. È un dono gratuito. **L'eredità dei doni di Dio è distribuita tra tutti gli esseri umani, sia giudei che pagani, sia cristiani che non cristiani.** Tutti ricevono qualcosa dall'eredità del Padre. Ma non tutti la curano allo stesso modo. Così, il figlio più giovane parte e va lontano e sperpera la sua eredità in una vita dissipata, allontanandosi dal Padre. Al tempo di Luca, il più anziano rappresentava le comunità venute dal giudaismo, e il più giovane, le comunità venute dal paganesimo. Ed oggi chi è il più giovane ed il meno giovane?

- Luca 15,14-19: **La delusione e la volontà di tornare a casa del Padre.** La necessità di procurarsi il cibo fa sì che il giovane perda la sua libertà e diventi schiavo per occuparsi di porci. Riceve un trattamento peggiore dei porci. Questa era la condizione di vita di milioni di schiavi nell'impero romano al tempo di Luca. **La situazione in cui si trova fa sì che il giovane ricordi come si trovava nella casa di suo padre. Fa una revisione di vita e decide di tornare a casa.** Prepara perfino le parole che dirà al Padre: *"Non merito di essere tuo figlio! Trattami come uno dei tuoi impiegati!"* L'impiegato esegue ordini, adempie la legge della servitù. Il figlio più giovane vuole adempiere la legge, come lo volevano i farisei e gli scribi nel tempo di Gesù (Lc 15,1). Di questo i missionari dei farisei accusavano i pagani che si convertivano al Dio di Abramo (Mt 23,15). Al tempo di Luca, alcuni cristiani venuti dal giudaismo, si sottomisero al giogo della legge (Gal 1,6-10).

- Luca 15,20-24: **La gioia del Padre quando incontra il figlio più giovane.** La parabola dice che il figlio più giovane era ancora lontano di casa, ma il Padre lo vede, gli corre incontro e lo riempie di baci. L'impressione che ci è data da Gesù è che il Padre rimase tutto il tempo alla finestra per vedere spuntare il figlio dietro l'angolo! Secondo la nostra maniera umana di sentire e di pensare, l'allegria del Padre sembra esagerata. Non lascia nemmeno finire al figlio di dire le parole che ha in bocca. Nessuno ascolta! **Il Padre non vuole che il figlio sia suo schiavo. Vuole che sia figlio! Questa è la grande Buona Novella che Gesù ci porta!** Tunica nuova, sandali nuovi, anello al dito, vitello, festa! Nell'immensa gioia dell'incontro, Gesù lascia trasparire com'era grande la tristezza del Padre per la perdita del figlio. Dio era molto triste e di questo la gente si rende conto ora, vedendo l'immensa gioia del Padre per l'incontro con il figlio! E' una gioia condivisa con tutti nella festa che fa preparare.

- Luca 15,25-28b: **La reazione del figlio maggiore.** Il figlio maggiore ritorna dal lavoro nel campo e trova la casa in festa. Non entra. Vuole sapere cosa succede. **Quando gli viene detto il motivo della festa, si arrabbia e non vuole entrare.** Rinchiuso in se stesso, pensa avere il suo diritto. **Non gli piace la festa e non capisce il perché della gioia del Padre.** Segno questo che non aveva molta intimità con il Padre, malgrado visse nella stessa casa. Infatti, se l'avesse avuta, avrebbe notato l'immensa tristezza del Padre per la perdita del figlio minore ed avrebbe capito la sua gioia per il ritorno del figlio. Chi vive molto preoccupato nell'osservanza della legge di Dio, corre il pericolo di dimenticare Dio stesso! Il figlio più giovane, pur essendo lontano da casa, sembrava conoscere il Padre meglio del figlio maggiore che viveva con lui! Perché il più giovane ebbe il coraggio di tornare a casa dal Padre, mentre il maggiore non vuole entrare più in casa del Padre! Non si rende conto che il Padre, senza di lui, perderà la gioia. Poiché anche lui, il figlio maggiore, è figlio così come il minore!

- Luca 15,28a-30: **L'atteggiamento del Padre e la risposta del figlio maggiore.** Il padre esce dalla casa e supplica il figlio maggiore di entrare in casa. Ma costui risponde: *"Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso."* Anche il figlio maggiore vuole festa ed allegria, ma solo con i suoi amici. Non con il fratello e nemmeno con il padre, e non chiama nemmeno fratello, suo fratello minore, bensì *"questo tuo figlio"*, come se non fosse più suo fratello. E lui, il figlio



maggiore, parla di prostitute. E' la sua malizia che gli fa interpretare così la vita del fratello più giovane. Quante volte il fratello maggiore interpreta male la vita del fratello più giovane! Quante volte noi cattolici interpretiamo male la vita e la religione degli altri! L'atteggiamento del Padre è aperto. Lui accoglie il figlio più giovane, ma non vuole nemmeno perdere il figlio maggiore. I due fanno parte della famiglia. L'uno non può escludere l'altro!

• Luca 15,31-32: **La risposta finale del Padre.** Nello stesso modo, come il Padre non fece attenzione agli argomenti del figlio minore, così neanche fa attenzione a quelli del figlio maggiore e dice: "*Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!*" Il maggiore era veramente consapevole di stare sempre con il Padre e di trovare in questa presenza la ragione della sua gioia? L'espressione del Padre "*Tutto ciò che è mio, è tuo!*" include anche il figlio minore che è ritornato! Il maggiore non ha diritto a fare distinzioni, e se vuole essere figlio del Padre, deve accettarlo com'è e non come gli piacerebbe che il Padre fosse! **La parabola non dice quale fu la risposta finale del fratello maggiore. Resta a carico del figlio maggiore, che siamo noi!**

• **Chi sperimenta l'irruzione gratuita e sorprendente dell'amore di Dio nella sua vita diventa gioioso e vuole comunicare questa gioia agli altri.** L'azione salvatrice di Dio è fonte di gioia: "*Rallegratevi con me!*" (Lc 15,6.9) E da questa esperienza della gratuità di Dio nasce il senso di festa e di gioia (Lc 15,32). **Al termine della parabola, il Padre chiede di essere contenti e di fare festa.** La gioia è minacciata dal figlio maggiore, che non vuole entrare. Pensa di aver diritto ad una gioia solo con i suoi amici e non vuole condividere la gioia con tutti i membri della stessa famiglia umana. Rappresenta coloro che si considerano giusti ed osservanti, e pensano di non avere bisogno di conversione.

## 6) Per un confronto personale

- Qual è l'immagine di Dio che conservo in me fin dalla mia infanzia? E' cambiata nel corso di questi anni? Se è cambiata, perché?
- Con quale dei due figli mi identifico: con il più giovane o con il maggiore? Perché?

## 7) Preghiera finale : Salmo 102 Misericosordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

Indice
--------

Lectio della domenica 8 marzo 2020.....	2
Lectio del lunedì 9 marzo 2020.....	5
Lectio del martedì 10 marzo 2020.....	8
Lectio del mercoledì 11 marzo 2020.....	11
Lectio del giovedì 12 marzo 2020.....	14
Lectio del venerdì 13 marzo 2020.....	18
Lectio del sabato 14 marzo 2020.....	22
Indice.....	26

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**